

di Alessandra Locatelli  
Ministro per le Disabilità

## Un bando affiancherà la riforma e avrà tre linee d'azione: promozione della dimensione abitativa, della vita ricreativa e del lavoro per tutti

Il mondo del Terzo settore riveste un ruolo di primo piano per lo sviluppo di buone pratiche rivolte all'inclusione delle Persone con disabilità e, in particolare, ha da tempo intrapreso azioni ed esperienze strategiche e positive nel campo dell'inclusione lavorativa.

Da qui e per il futuro, come Paese e come Comunità, dovremo investire sempre di più sulle potenzialità delle Persone e mettere da parte una visione legata ad antichi stereotipi e che parte dai limiti, per lasciare spazio a uno sguardo rivolto ai talenti e alle competenze di ogni persona.

Sono convinta che sia possibile sviluppare percorsi di inclusione lavorativa a partire dal mondo del Terzo settore, sostenendo esperienze già attive e promuovendo strumenti validi di supporto per l'inserimento lavorativo e per l'accessibilità ai luoghi di lavoro.

È necessario incoraggiare e stimolare anche il mondo privato a un approccio più coraggioso, a offrire occasioni e a non chiudere le porte, a dare fiducia e a organizzarsi, anche al proprio interno, per supportare in modo concreto le persone con disabilità sul posto di lavoro, attraverso accomodamenti ragionevoli, rendendo accessibili i luoghi e con la possibilità di poter svolgere il proprio compito in autonomia, e dotandosi di personale formato per seguire il processo di inserimento, in accordo magari anche con il mondo associativo.

Questo è il motivo per il quale è necessario immaginare un aggiornamento della Legge 68/99 sull'inclusione lavorativa, per introdurre nuove figure che possano accompagnare la persona con disabilità nell'approccio alle mansioni da svolgere e per immergersi nel nuovo ambiente di lavoro non da soli, ma con una guida che possa affiancare, supportare ed evitare il fallimento.

È importante pensare di formare al meglio gli operatori dei centri per l'impiego e prevedere un soggetto in grado di operare sui singoli casi, ragionando sulle capacità e le competenze della persona e mirando la proposta lavorativa in base alle reali necessità dell'azienda. I dati ci dicono che c'è una vasta platea sulla quale investire, evitando fallimenti e che, se ci impegniamo di più per non lasciare indietro nessuno, possiamo migliorare la qualità della vita, l'economia del nostro Paese e rinsaldare le nostre comunità.

È proprio sulla base di queste riflessioni che ho deciso, nei mesi scorsi, e annunciato in più occasioni, che il mio Ministero emanerà un bando importante, dedicato al mondo del Terzo settore e che comprende in particolare tre linee di azione: la promozione della dimensione abitativa, della vita ricreativa e del lavoro per tutti. Il bando si affianca all'implementazione della riforma sulla disabilità e al tema del Progetto di vita che coinvolge ogni area della vita quotidiana. La dignità della vita di ogni persona passa dalla possibilità di scegliere, dal diritto di vivere una vita che possa essere il più possibile liberamente scelta e partecipata e, oltre al benessere e alla salute che sono alla base di tutto, sono convinta che il lavoro, il tempo libero e il luogo in cui si vive possono fare la differenza nella vita di ogni persona.

3 / 2025  
giugno-luglio

# INDICE

## 1 Editoriale

di Alessandra Locatelli

## Notizie sulla riforma

### 3 Il ruolo del Garante dei diritti delle persone con disabilità, le funzioni, il regolamento e le aree di intervento

di Maurizio Borgo

## Buone pratiche dal territorio

### 5 Il progetto A casa mia racconta che avere una vita indipendente è possibile

## Le storie

### 6 Benedetta De Luca – “L’inclusione comincia dal rispetto. Anche di sé. Creo quello che mancava alle persone con disabilità”

### 7 Guido Marangoni – “Tutti noi per essere autonomi abbiamo bisogno degli altri. Vi racconto la storia di Anna e dell’app Vite Vere”

## Iniziative del Ministero

### 8 I temi dell’inclusione a bordo della nave più bella del mondo: il veliero Amerigo Vespucci

### 10 Inclusion first, Italia e Ucraina insieme per la ripresa sociale

## Interviste

### 11 Alessandra Palazzotti – Special Olympics, la dimostrazione concreta che una vita felice e inclusiva è realtà

## Eventi

### 13 L’Italia porta il diritto a una vita piena e partecipata alla Cosp18 a New York

### 15 Politiche per l’inclusione: Italia e Armenia firmano memorandum d’intesa

## 16 Brevi

## IL RUOLO DEL GARANTE DEI DIRITTI DELLE PERSONE CON DISABILITÀ, LE FUNZIONI, IL REGOLAMENTO E LE AREE DI INTERVENTO

di Maurizio Borgo

Presidente Autorità Garante nazionale dei diritti delle persone con disabilità

**L'autorità profonderà ogni sforzo nell'attività di tutela dei diritti delle persone con disabilità e di promozione della cultura dell'inclusione**

Il decreto legislativo 5.2.2024, n. 20, che ha dato attuazione alla legge di riforma in materia di disabilità, ha istituito l'Autorità «Garante nazionale dei diritti delle persone con disabilità», dotata di autonomia e indipendenza amministrativa.

Il Garante costituisce un'articolazione del sistema nazionale per la promozione e la protezione dei diritti delle persone con disabilità, in conformità ai principi della Convenzione delle Nazioni Unite sui diritti delle persone con disabilità ed ha iniziato ad operare dal 1° gennaio 2025, quale organo collegiale costituito, oltre che da me che ne sono il Presidente, da due componenti, il professore Francesco Vaia e l'ingegnere Antonio Pelagatti. L'Autorità ha sede in Roma.

Le funzioni esercitate dal Garante consistono in una serie complessa di attività e prerogative di contrasto a qualsivoglia fenomeno discriminatorio e di promozione dell'effettivo godimento dei diritti e delle libertà fondamentali delle persone con disabilità.

Nell'anno in corso, il Garante si avvale di un primo contingente limitato, costituito da otto unità di personale non dirigenziale in comando obbligatorio più un dirigente, al fine di consentire l'immediato avvio delle attività.

Tale circostanza induce a ritenere che l'anno 2025 sia da considerare come una sorta di fase sperimentale, finalizzata all'avvio delle attività e all'organizzazione dell'Autorità. Tale ricostruzione è stata, peraltro, confortata da un parere fornito sul punto dall'Avvocatura Generale dello Stato che ha, peraltro, osservato come, all'esito di questa fase sperimentale, potrà essere valutata l'opportunità, attraverso il correttivo al decreto legislativo n. 20/2024, di attribuire al Garante ulteriori poteri, quali per esempio l'emanazione di un parere obbligatorio in tutti i casi di interventi normativi e regolativi che incidano sui diritti delle persone con disabilità, nonché un ampliamento del potere di agire in giudizio, ora limitato a casi specifici (silenzio e nullità previste dalla legge).

In questi primi mesi di vita, l'Autorità si è già dotata del Regolamento di organizzazione e di

funzionamento, nonché del Regolamento per la concessione del gratuito patrocinio e dell'utilizzo del logo istituzionale, che peraltro verrà selezionato a seguito di un concorso di idee promosso tra gli studenti delle scuole di secondo grado (iniziativa condivisa dall'Autorità con il Ministero dell'istruzione e del merito e con le Federazioni FISH e FAND).

Inoltre, è già in stato avanzato la realizzazione del portale web istituzionale la cui accessibilità a tutte le persone con disabilità sarà verificata attraverso un *audit* che verrà svolto proprio dalle persone con disabilità.

Con riferimento alla propria attività istituzionale, l'Autorità ha già preso in carico numerose segnalazioni relative a casi di violazione dei diritti delle persone con disabilità; per la gestione delle segnalazioni, l'Autorità ha stipulato un Protocollo d'Intesa con l'UNAR per l'utilizzo della piattaforma informatica di quest'ultimo.

Il Garante ha già formulato, con riferimento a diverse segnalazioni, raccomandazioni e pareri, proponendo gli accomodamenti ragionevoli più idonei (a titolo meramente esemplificativo, cito il caso della proroga della assistenza domiciliare fino all'inserimento in un progetto di vita, a una ragazza con grave disabilità intellettiva divenuta maggiorenne che altrimenti sarebbe stata privata del servizio, solo per una ragione meramente formale quale il compimento della maggiore età anagrafica).

Ricordo, ancora, che al Garante è riconosciuta dalla legge la facoltà di agire e resistere in giudizio a difesa delle proprie prerogative; l'Autorità ha già esercitato tale facoltà, avendo deliberato un intervento davanti al TAR Lazio, per opporsi ai ricorsi promossi da alcune OO.SS. per l'annullamento del decreto del Ministro dell'istruzione e del merito relativo alla continuità didattica degli insegnanti di sostegno.

Da ultimo, ma non per importanza, segnalo che l'Autorità ha ritenuto di avviare, fin da subito, una interlocuzione con i Garanti regionali e locali, organizzando una prima conferenza organizzativa, svoltasi in data 19 marzo 2025, con i Garanti e difensori civici regionali.

Il Garante intende rendere stabili i rapporti di collaborazione con i Garanti regionali ed ogni altro organismo che operi a livello territoriale e, a tale fine, ha già predisposto una bozza di protocollo d'intesa al fine di garantire omogeneità nell'azione di intervento a livello nazionale e regionale.

In conclusione, posso assicurare che l'Autorità Garante profonderà ogni sforzo nell'attività di tutela dei diritti delle persone con disabilità e di promozione della cultura dell'inclusione, ciò, al fine di assicurare la piena partecipazione delle persone con disabilità alla vita politica, civile, sociale, economica e culturale.

## IL PROGETTO A CASA MIA RACCONTA CHE AVERE UNA VITA INDIPENDENTE È POSSIBILE

Marco Bollani: “Quello che inizialmente abbiamo costruito come un sentiero ora sta diventando una strada”

Avere una vita indipendente nonostante la disabilità è possibile? Il progetto A casa mia, nel Pavese, è una risposta concreta. Nato a Mortara, nel 2013, permette a persone adulte con disabilità intellettiva o motoria di potersi emancipare dai loro genitori grazie alla coabitazione assistita in appartamento. A portarlo avanti è la cooperativa sociale Anffas Come noi di Mortara, cittadina di poco più di 15 mila abitanti in provincia di Pavia. Tutto nacque riutilizzando un appartamento a Parona Lomellina, inizialmente come esperimento per fronteggiare un'emergenza familiare e successivamente scelto come luogo di vita dai primi 4 co-residenti sostenuti dai loro familiari e amministratori di sostegno e supportati dalla cooperativa sociale Come noi. Da quel seme è fiorito un germoglio che ora – dodici anni dopo – successivamente all'implementazione del progetto che ha coinvolto oltre ai familiari anche operatori dei servizi diurni e residenziali e pure gli enti locali con il coordinamento della cooperativa Come noi, dell'Anffas e della Fondazione Dopo di noi, del servizio sociale-territoriale dell'Ambito sociale e dell'Ats Pavia, ha visto il raggio d'azione allargarsi. E adesso si possono contare 14 appartamenti per un totale di 68 persone con disabilità che affrontano la propria quotidianità in maniera indipendente.

Ma come funziona, in sostanza, il percorso della singola persona con disabilità? Dopo un graduale distacco dai genitori e contestuale ambientamento all'interno di una dimensione abitativa nuova, diversa da quella sperimentata in famiglia o nelle strutture residenziali, ma basata sulla convivenza o sulla vita da soli, si rimettono in gioco tutti i rapporti di dipendenza e di indipendenza delle persone coinvolte e puntando a costruire un sistema di interdipendenze significative tra i conviventi e tra loro e l'ambiente in cui vivono. Un percorso che si realizza a partire dalla scelta del luogo di vita, della casa in cui vivere ed anche delle persone con cui con-vivere. “Quello che inizialmente abbiamo costruito come un sentiero ora sta diventando una strada” disse alcuni anni fa Marco Bollani, direttore della cooperativa Anffas come noi di Mortara e referente per la vita indipendente della Fondazione nazionale Anffas Dopo di noi. Sì, perché il progetto è andato oltre Mortara, ha abbracciato tutto il Pavese e poi la Lombardia. E in altre parti d'Italia guardano con attenzione al modello di vita indipendente grazie alla spinta delle famiglie che hanno colto l'esigenza di autonomia dei loro figli con disabilità. Così A casa mia sta facendo scuola.

## **“L’INCLUSIONE COMINCIA DAL RISPETTO. ANCHE DI SÉ. CREO QUELLO CHE MANCAVA ALLE PERSONE CON DISABILITÀ”**

**Benedetta De Luca convive con l’agenesia del sacro e ha lanciato la prima linea di skincare adattiva**

Mi chiamo Benedetta De Luca e da sempre convivo con una malattia rara: l’agenesia del sacro. Nelle forme più gravi prende il nome di sirenomelia, perché si nasce con le gambe unite, come le sirene. Non è stato il mio caso, ma a differenza della sirenetta, io non rinuncio alla mia voce in cambio di un paio di gambe. Voglio raccontarla, la mia storia. Alla nascita, nessun medico sapeva cosa avessi. Nessuno mi dava speranze. Uno solo, però, decise di aiutarmi e disse ai miei genitori: “Signora, sua figlia è un bel progetto di donna, e tale la faremo diventare”. Per la prima volta venivo vista come una bambina, con sogni e futuro, non solo come “la paziente X”. Così ho affrontato 18 interventi chirurgici, trascorrendo l’infanzia tra sale operatorie e reparti. Nascere con una malattia rara significa anche questo: dubbi, paure, incertezze, nessuna diagnosi e nessuna cura. Ma anche forza, speranza, desiderio di farcela. Per anni ho cercato di adattarmi a un mondo che non rispettava la disabilità: le barriere architettoniche e mentali ne sono un esempio. Poi ho capito che potevo creare io quello che mancava. Mi sono laureata in Giurisprudenza con una tesi sui diritti delle persone con disabilità, mi sono abilitata alla professione di avvocato per conoscere bene le leggi, e ho conseguito un master in Disability Management. Perché l’inclusione si costruisce con le leggi, sì, ma anche con le parole, le immagini e il senso civico di ognuno di noi. Per questo ho fondato la prima linea italiana di skincare adattiva. I flaconi hanno tappi facili da aprire per chi ha difficoltà motorie, etichette anche in braille, QR code e tag NFC con guida audio per chi ha una disabilità visiva. Perché rendere un prodotto più accessibile non toglie nulla a chi non ha disabilità, ma può restituire autonomia, dignità e bellezza a chi ogni giorno lotta per averle. Non volevo l’ennesimo prodotto da scaffale. Volevo qualcosa che semplificasse un gesto quotidiano e lo trasformasse in libertà. E voglio far passare un messaggio chiaro: la malattia non deve toglierti la dignità. Con The Wom organizzo anche The WOMderful Inclusive Fashion Show, una sfilata durante la Milano Fashion Week che porta in passerella corpi, storie e abilità diverse. Vorrei che nessuna persona si sentisse sbagliata solo perché non rientra in un canone. Che nessuno dovesse rinunciare alla propria unicità per piacere agli altri. Se sei anche tu stanca o stanco di dover essere “perfetto” per sentirti abbastanza, sappi che c’è spazio per te. Nella bellezza, nel mondo, nella narrazione, disabilità o meno. L’inclusione non è un sogno: è un progetto concreto. E io ci sto lavorando. Vuoi farlo con me?

# “TUTTI NOI PER ESSERE AUTONOMI ABBIAMO BISOGNO DEGLI ALTRI. VI RACCONTO LA STORIA DI ANNA E DELL'APP VITE VERE”

Guido Marangoni con la figlia ha scoperto la sindrome di Down e il percorso che lo ha portato a creare una buona pratica

Sono un ingegnere informatico con il sogno di fare l'attore, l'onore di insegnare e la fortuna di essere scrittore. Con queste parole cerco di descrivermi quando chiedono cosa faccio, ma prima di tutto sono un marito, papà e ricercatore di buone notizie. Spesso però le buone notizie non sono evidenti, hanno bisogno di confidenza (avere fiducia insieme) per essere scoperte e questa dinamica me l'ha suggerita Anna che, dopo Marta e Francesca, è la nostra terza figlia.

Confesso che ho fatto di tutto per avere il maschietto, ma credo di aver fatto confusione con i cromosomi :). Anna, infatti, ha quel famoso cromosoma in più che tanto spaventa le nostre certezze. La sindrome di Down non è una buona notizia, ma la persona che si nasconde dietro a questo scherzetto genetico lo è sempre. Ho iniziato a scoprirlo quando, all'annuncio della Trisomia 21 da parte del medico, mia moglie Daniela ha chiesto se la creatura che stava arrivando era un maschio o una femmina. Lei si stava occupando di CHI stava arrivando mentre io mi concentravo su COSA stava succedendo. Una dinamica potente che possiamo ritrovare in ogni incontro dove la diversità che vediamo ci distrae dal CHI si nasconde dietro.

Ma come potevo rendere quella zona, normalmente carica di imbarazzo e dove avvengono i primi incontri, più piacevole, più accogliente? Abbiamo deciso di riderci su. Di raccontare le Buone Notizie che ci porta Anna senza prenderci troppo sul serio e con leggerezza che, a differenza della superficialità, sa essere molto profonda. E così provo a raccontare e condividere buone notizie sui social, scrivendo libri e articoli, con spettacoli nei teatri di tutta Italia e con incontri nelle scuole, università e aziende. La parte più potente rimane sempre l'incontro con le persone e scoprire ogni volta che “Siamo fatti di-versi, perché siamo poesia”.

Sempre osservando Anna e il suo desiderio di autonomia, che poi è il desiderio di ognuno di noi, l'ingegnere che vive in me ha sviluppato un'app che, con l'intelligenza artificiale, aiuta le persone con disabilità intellettiva nel proprio percorso di autonomia. La app si chiama “Vite Vere” e ha ottenuto importanti riconoscimenti mondiali da Google per l'impatto umano. È stato davvero un grande onore presentare all'ONU di New York, grazie al ministro Alessandra Locatelli, l'app Vite Vere come buona pratica. Tutti gli strumenti, come anche l'intelligenza artificiale, hanno bisogno della nostra creatività e fantasia per aiutarci a incontrare... perché in realtà tutti noi, per essere davvero autonomi, abbiamo bisogno degli altri.

## I TEMI DELL'INCLUSIONE A BORDO DELLA NAVE PIÙ BELLA DEL MONDO: IL VELIERO AMERIGO VESPUCCI

Giuseppe Lai, capitano di vascello: “Un onore ricevere a bordo i ragazzi con disabilità e le loro famiglie”

Un viaggio di quindici settimane che ha toccato 17 città, di cui 15 italiane, e in cui ad essere protagonisti sono stati anche i temi dell'inclusione e della valorizzazione dei talenti di ogni persona. Undici panel tematici, dall'accessibilità all'intelligenza artificiale, dal lavoro al valore della cura, e più di seimila le persone – tra persone con disabilità, famiglie e accompagnatori – coinvolte nelle tappe del Tour Mediterraneo del Veliero Amerigo Vespucci.

Centoventi le associazioni che hanno esposto negli stand del Ministero per le disabilità allestiti nel Villaggio IN Italia, cinque dimostrazioni sportive, una sfilata di moda inclusiva, dimostrazioni di danza inclusiva, canto e musica e un evento, quello all'Accademia Navale di Livorno, con quindici associazioni in cucina, quattro band inclusive e due squadre di basket.

“Mettere la persona al centro, trattare la diversità come unicità e valorizzarla è certamente una visione straordinaria che avvicina tutti perché ognuno a proprio modo è unico e può arricchire l'altro – spiega il capitano di vascello Giuseppe Lai –. Da comandante di nave Amerigo Vespucci ringrazio davvero di cuore il ministro Locatelli per la sua straordinaria forza, determinazione, per la sensibilità e l'impegno incondizionato. È stato un onore per me ricevere a bordo i ragazzi, le famiglie, io e il mio equipaggio abbiamo vissuto con loro momenti di grande emozione e riflessione e questi incontri ci hanno restituito tanta gioia e forza”.

Gioia ed entusiasmo che hanno accompagnato ogni tappa del Tour e in cui le associazioni hanno avuto modo di raccontare il lavoro che portano avanti quotidianamente.

“Un'occasione preziosa e straordinariamente gratificante, ma soprattutto di grande ispirazione per i nostri allievi – racconta l'ammiraglio di Divisione Lorenzani Di Renzo, comandante dell'Accademia Navale di Livorno –. È stato un autentico onore per l'Accademia Navale ospitare un evento così significativo, dove centinaia di ragazzi si mettono in gioco dimostrando di saper superare ogni limite. Una grande dimostrazione di coraggio, tenacia, talento e competenza, che li ha visti confrontarsi con la musica, lo sport, la gastronomia e l'ospitalità, offrendo un esempio potente e trascinate che risuona con il percorso di formazione dei nostri allievi, chiamati a migliorarsi costantemente per affrontare le sfide della propria missione. Partecipare a questo evento ha rafforzato il nostro impegno verso i valori di inclusione, solidarietà, tensione verso il

superamento dei propri limiti e il raggiungimento dell'eccellenza a dispetto di qualsiasi avversità. In sintesi, questi meravigliosi ragazzi hanno trasmesso a noi tutti un messaggio universale: con l'impegno, il coraggio e lo spirito di squadra, ogni ostacolo può essere affrontato e ogni individuo può fare la differenza. Valori che rappresentano sia la base della vita militare che la linfa della società civile".

"La Marina e la Difesa sostengono numerose iniziative e progetti per far vivere esperienze che aiutino a trovare fiducia in sé stessi, abbattendo barriere che sembrerebbero insormontabili. La vita a bordo offre tante di queste occasioni, così come cimentarsi con le immersioni: da qui nascono i progetti da tempo attivi con Nave Italia e con COMSUBIN – sottolinea l'ammiraglio di squadra Giuseppe Berutti Bergotto, sottocapo di Stato maggiore della Marina –. Con il Ministero delle disabilità, anche il tour mondiale del Vespucci è diventata l'opportunità per promuovere l'inclusione e valorizzare le capacità delle persone con disabilità, attraverso un'esperienza straordinaria. In mare, come nella vita, la Difesa e in questo caso la Marina, non lasciano nessuno indietro. Sempre al fianco di chi ha bisogno, al servizio del prossimo. Insieme al Ministero delle disabilità abbiamo vissuto momenti emozionanti e siamo stati orgogliosi di sentirci utili per la loro importante missione. Grazie per averci coinvolto, sempre pronti e disponibili per prossime future iniziative".

# INCLUSION FIRST, ITALIA E UCRAINA INSIEME PER LA RIPRESA SOCIALE

Il programma d'azioni, finanziato con 1,5 milioni di euro, prevede tre linee d'intervento: bambini, protezione e lavoro

Il ministro per le Disabilità Alessandra Locatelli e il Ministero della Politica sociale dell'Ucraina, rappresentato dal vice ministro Iryna Postolovska, hanno firmato nel corso della Conferenza sulla Ripresa dell'Ucraina 2025, che si è tenuta il 10 e l'11 luglio a Roma, un Memorandum d'intesa sulla cooperazione. Partendo dal riconoscimento dell'importanza della dimensione umana della ripresa del Paese, il Memorandum ha l'obiettivo di condividere esperienze, sviluppare e attuare progetti comuni, garantire la protezione e la promozione dei diritti delle persone con disabilità e migliorare l'inclusione sociale e lavorativa.

“Il programma d'azioni, che si chiamerà Inclusion first e sarà finanziato con 1,5 milioni di euro – ha spiegato il ministro Locatelli nel corso del panel “Strengthening the fabric of society: fostering inclusion and social cohesion in Ukraine’s recovery” – prevede tre linee di intervento: a sostegno di bambini e adolescenti con disabilità intellettive, con il coinvolgimento delle famiglie, delle scuole e dei servizi sociali; a sostegno di enti pubblici e privati in attività di formazione e nello sviluppo di percorsi di reintegrazione sociale e lavorativa, con particolare attenzione ai veterani; a protezione delle persone con disabilità nelle situazioni di crisi, emergenza e post-emergenza”.

Il fondo servirà a creare modelli di intervento localizzati e replicabili ma sarà anche l'opportunità per stimolare altri partner pubblici e privati.

“Si tratta di linee d'azione che non portano solo un supporto concreto all'Ucraina, ma che possono favorire lo scambio di conoscenze e competenze utili anche all'Italia per migliorare il proprio approccio in diversi settori”, ha sottolineato il ministro Locatelli.

“Il tema delle Persone, dell'inclusione, della valorizzazione delle capacità e dei talenti di ognuno deve essere al primo posto in ogni livello istituzionale, in ogni ambito di azione, in ogni Paese – ha dichiarato –. Le sfide quotidiane per dare risposte ai bisogni delle persone sono molteplici e nel corso di un conflitto è ancora più complesso riuscire a raggiungere tutti, ma vedo che il Governo ucraino sta cercando di non lasciare indietro nessuno e questo è fondamentale per la coesione sociale e la ricostruzione della fiducia in tutto il Paese”.

“Lavoriamo sulla trasformazione sistemica perché il cambiamento di sistema e la creazione di un supporto integrato alle persone con disabilità ci consentiranno di parlare di una ricostruzione di qualità, di inclusione e di miglioramento della vita di ogni singola persona, oggi e in futuro. Lavoriamo perché ciascuno possa avere una vita piena, integrata nella società, indipendente dal punto di vista sociale ed economico. Inclusione significa proprio questo”, le parole del ministro ucraino Oksana Zholnovych, nel corso del side event “A Human-Centred Recovery: Why Disability Inclusion Matters”, organizzato dal Ministero per le Disabilità ed European Disability Forum (EDF), nell'ambito della Conferenza.

## SPECIAL OLYMPICS, LA DIMOSTRAZIONE CONCRETA CHE UNA VITA FELICE E INCLUSIVA È REALTÀ

**Alessandra Palazzotti: “Lo sport è il modo più immediato per far comprendere valori come l’inclusione e l’amicizia”**

Dall’8 al 15 marzo l’Italia ha ospitato – tra Torino, Sestriere, Pragelato e Bardonecchia – gli Special Olympics World Winter Games: 100 Paesi, 1.500 atleti, 2.000 volontari, 9 discipline praticate. A raccontarci l’evento e gli impegni futuri è Alessandra Palazzotti, direttore nazionale Special Olympics Italia.

**Palazzotti, lo scorso marzo a Torino gli Special Olympics World Winter Games. Cosa resta di quell’esperienza vissuta tra Torino, Sestriere, Pragelato e Bardonecchia?**

L’aspetto più importante dell’eredità dei Giochi è il cambiamento culturale con un Paese ancor più consapevole del valore della diversità e, in particolare, delle persone con disabilità intellettive. L’impatto sociale, culturale e sportivo continuerà quindi a influenzare la città di Torino, le località coinvolte, l’Italia e il mondo intero con l’obiettivo di costruire un futuro in cui l’inclusione sia la normalità, parte integrante della vita quotidiana di ciascuno. Un futuro che appartiene a tutti. Un futuro che è già stato qui, proprio grazie alla realizzazione dei Giochi Mondiali Invernali Special Olympics, Torino 2025. Non è un caso che il claim dell’evento sia stato: The Future is Here.

**C’è un episodio che l’ha particolarmente colpita e che ci aiuta a capire il valore dello sport per gli atleti di Special Olympics?**

Un episodio significativo è stato in occasione del Motor Activity Training Program (MATP), programma sportivo per atleti con disabilità intellettive gravi. Eravamo a Bardonecchia per la dimostrazione di Adapted Skiing che, tra l’altro, ha segnato l’esordio dello Sci alpino MATP in un’edizione dei Giochi Mondiali. In gara Michal Dolinsky (Slovacchia) e Samuele Tron (Italia). Ciò che mi ha colpita è stato il momento di enorme empatia tra Samuele e un bimbo di 3 anni circa, di un’altra nazionalità, con la sindrome di Down. Samuele non parla, non sente e non vede. Toccandosi la mano, sono riusciti a creare un momento di comunicazione splendido tra di loro, le loro anime parlavano e io sono stata testimone di questo momento. È stata la dimostrazione che a volte la lingua, la cultura, i preconcetti creano solo dei muri che possono sembrare insormontabili.

li. Invece tutto sarebbe più semplice se approcciassimo all'altro con fiducia tentando di creare una connessione di anime. L'MATP è un progetto fondamentale di Special Olympics, adottato in tutti i paesi, affinché il mondo dello sport apra le porte a persone di tutte le abilità, dimostrando che, sebbene il modo in cui competono possa essere diverso, la loro gioia e la loro passione per lo sport sono universali.

### **Gli impegni di Special Olympics Italia sono sempre tanti a partire dai Play the Games 2025.**

Esattamente. In un anno particolarmente significativo, segnato dai Giochi Mondiali Invernali Special Olympics Torino 2025, i Giochi Nazionali Estivi sono evoluti nel format dei *Play the Games*: sei regioni, venti giorni di gara e oltre 3.100 atleti Special Olympics impegnati in 17 discipline sportive. Insieme a loro, 600 tecnici, 700 accompagnatori, 1.500 familiari e 2.000 volontari, tutti uniti dallo stesso obiettivo: costruire un futuro più inclusivo attraverso lo sport. Sono stati coinvolti migliaia di atleti, con e senza disabilità intellettive, offrendo loro l'opportunità di confrontarsi in competizioni di sport tradizionale e unificato. La partecipazione ai *Play the Games 2025*, così come ai Giochi Nazionali, viene considerata valida ai fini della valutazione degli atleti convocabili per i prossimi Giochi Mondiali Estivi Special Olympics, in programma a Santiago del Cile nel 2027. Un'opportunità straordinaria per dimostrare il proprio valore e aspirare a rappresentare l'Italia su un palcoscenico internazionale.

### **Lo sport unificato è il fiore all'occhiello di Special Olympics in ogni parte del mondo. Atleti con e senza disabilità intellettive giocano insieme nella stessa squadra e in formazioni miste. Qual è il risultato finale più importante di questa unione sul campo?**

Lo sport unificato si ispira a un principio semplice: il modo più immediato per far comprendere valori come l'inclusione e l'amicizia è allenarsi insieme, giocare insieme, divertirsi insieme. Il risultato finale è doppio e va oltre le medaglie vinte. Se da un lato gli atleti con disabilità intellettive, attraverso lo sport unificato, si sentono veramente inclusi nella società, dall'altro agli atleti partner senza disabilità intellettive viene data l'opportunità di compiere e di godersi un percorso sportivo che genera in loro una cultura del rispetto e dell'inclusione. Dagli allenamenti in palestra, fino alle partite, in occasione dei Giochi, le squadre unificate condividono e mostrano al mondo momenti di amicizia e di unione straordinari.

### **“Che io possa vincere, ma se non riuscissi, che io possa tentare con tutte le mie forze”, è il giuramento dell'Atleta Special Olympics, ma anche un messaggio per tutti.**

Sì, è uno stile di vita o se vogliamo, è un modo di affrontarla, con forza e determinazione, ogni difficoltà è una sfida da cogliere a testa alta e con coraggio. I nostri atleti in questo sono maestri, sono loro ad indicarci la giusta via per vivere una vita serena, felice e inclusiva!

## L'ITALIA PORTA IL DIRITTO A UNA VITA PIENA E PARTECIPATA ALLA COSP18 A NEW YORK

**Il ministro Locatelli: “Alla seduta plenaria la testimonianza dell’impegno nell’attuazione della riforma”**

Al Palazzo delle Nazioni Unite a New York, in occasione della diciottesima Conferenza annuale degli Stati parte della Convenzione Onu sui diritti delle persone con disabilità (Cosp18), l'Italia ha portato all'attenzione dei Paesi partecipanti il tema del tempo ricreativo, del tempo di vita e del diritto a una vita piena e partecipata, con lo sguardo, la generosità e la passione di chi ogni giorno è impegnato a far emergere talenti e capacità di ogni singola persona.

È l'Italia delle associazioni, del mondo del Terzo settore, è l'Italia del fare che mette cuore e coraggio. È l'Italia dei volontari, degli operatori, è l'Italia che, con le sue mani e le sue menti, testimonia che il cambiamento, nonostante tutto, è possibile.

“Sono stati giorni intensi e importanti per il nostro Paese – spiega il ministro per le Disabilità Alessandra Locatelli –. Alla seduta plenaria ho potuto testimoniare il grande impegno che stiamo mettendo nell’attuazione della riforma, nel cambio di prospettiva, e ricordare il ruolo determinante che i media hanno nel raccontare nel modo giusto e con le parole giuste la disabilità”.

Ad aprire la partecipazione dell'Italia alla Conferenza è stato il concerto del gruppo musicale inclusivo “Si può fare band” sul piazzale d’ingresso all’interno del compendio del Palazzo delle Nazioni Unite, primo dei tre side events organizzati dall'Italia.

Poi i due momenti di confronto e laboratorio interattivo: “Tempo ricreativo, tempo di vita” e “Il diritto ad una vita piena e partecipata”. Il primo, co-sponsorizzato da Giappone, Sud-Africa, Tunisia e International Disability Alliance (IDA), il secondo, co-sponsorizzato dalla Repubblica Democratica del Congo, con la partecipazione dell’Arabia Saudita e di European Disability Forum (EDF), e a cui ha partecipato il ministro delegato per le persone con disabilità della Repubblica Democratica del Congo Irene Esambo Diata.

Il ministro Locatelli ha poi partecipato al side event organizzato dalla Lega degli Stati Arabi, in collaborazione con Bahrain, Egitto e IDA sul tema: “Entrepreneurship and innovative finance, a support for empowering people with disabilities and enhancing social development policies”, e a margine dei lavori della Conferenza ha avuto incontri bilaterali con Arabia Saudita, Brasile, Regno Unito, Germania, Belgio, Singapore, Perù, Sud Africa, IDA, European Disability Forum (EDF), Global Disability Innovation Hub.

“Continuiamo a costruire reti internazionali per rafforzare l'autonomia, la partecipazione e il benessere delle persone con disabilità – aggiunge Locatelli –. L'Italia è considerata un modello, sia-

mo il traino di questa voglia di cambiamento, di ripensamento e riorganizzazione della disabilità e siamo costantemente chiamati, in Europa e nel mondo, a testimoniare il lavoro che stiamo realizzando". A partire dall'impegno per il G20 sulla disabilità che si svolgerà a Pretoria il 4 e il 5 novembre. "Nei giorni a New York abbiamo svolto il primo incontro preparatorio per il prossimo G20 e ne vado orgogliosa perché diamo continuità a quello che abbiamo realizzato con il primo G7 nella storia dedicato all'inclusione e alla disabilità dello scorso ottobre ad Assisi e Solfignano".

La partecipazione dell'Italia alla Cosp18 è stata intervallata anche dalla visita al Center for Discovery a Harris, realtà dove bambini e ragazzi con disabilità intellettive svolgono attività educative, ricreative e sportive, dalla Santa Messa celebrata da Don Luigi Portarulo nella storica cattedrale di Old St. Patrick e da un incontro nella stessa cattedrale con le venticinque associazioni che dall'Italia sono approdate a New York per raccontare e soprattutto mostrare il lavoro che svolgono attraverso la pittura, la realizzazione di manufatti, la rilegatura di libri, la cucina e molto altro.

Un momento di condivisione e grande partecipazione, di quelli che lasciano il segno. Emozione, energia e bellezza in cui le parole insieme, noi, gioia di esserci, famiglia hanno dato fiducia e acceso speranza negli occhi e nel cuore di ciascuno.

# POLITICHE PER L'INCLUSIONE: ITALIA E ARMENIA FIRMANO MEMORANDUM D'INTESA

**Il ministro Locatelli a Yerevan: “Condividere buone pratiche e prospettive comuni per rafforzare la partecipazione di tutti alla vita quotidiana”**

Sviluppare e attuare progetti comuni, condividere esperienze e buone pratiche per garantire la protezione e la promozione dei diritti delle persone con disabilità. È l'obiettivo del Memorandum d'intesa firmato a Yerevan dal ministro Alessandra Locatelli con il ministro del Lavoro e degli Affari sociali della Repubblica di Armenia Narek Mkrtchyan.

“Un'occasione per confrontarci sulle politiche a sostegno delle persone con disabilità – ha spiegato Locatelli – e condividere prospettive comuni per rafforzare l'inclusione e la partecipazione di tutti alla vita quotidiana”.

Il ministro Locatelli ha poi partecipato al panel “Decent Work for ALL: Empowerment of Women, Youth, and Persons with Disabilities”, nell'ambito della conferenza internazionale “Uniting For Social Justice”.

“L'Italia sta attuando un'importante riforma che cambia anche la prospettiva, passando da una visione meramente assistenzialista alla valorizzazione delle potenzialità e delle competenze di ciascuno – ha sottolineato Locatelli –. Per le persone con disabilità, questo cambio di visione è funzionale anche alla creazione di nuovi investimenti nel mondo del lavoro. Dobbiamo far crescere i nostri Paesi, rafforzare le nostre comunità, senza lasciare indietro nessuno. In tale direzione va il bando “Vita e opportunità” a cui stiamo lavorando per garantire il diritto di tutti alla piena partecipazione alla vita quotidiana, promuovendo concretamente il Progetto di vita”.

Nel corso della sua visita il ministro Locatelli, insieme all'ambasciatore Alessandro Ferranti e al vice ministro del Lavoro e delle Politiche Sociali della Repubblica di Armenia Tatevik Stepanyan, ha deposto dei fiori al memoriale Tsitsernakaberd, dedicato alle vittime del Genocidio armeno, e visitato l'Orfanotrofio “Mankan Tun” di Yerevan.

## **Prima riunione del tavolo di lavoro sulla montagna terapia**

A Milano, in prefettura, la prima riunione del tavolo di lavoro sulla montagna terapia, voluto dal ministro per le Disabilità Alessandra Locatelli. “L’accessibilità della montagna è un tema fondamentale per tante persone con disabilità e le loro famiglie – spiega il ministro – e vorrei continuare a supportare tutte quelle attività che vengono già svolte sull’intero territorio italiano. È tempo ricreativo, di vita, tempo di qualità. La montagna può essere davvero una terapia complementare efficace nella vita di tante persone che decidono di avere una passione e scelgono di seguirla”.

## **Special Olympics Italia e il ministero dell’Istruzione ancora insieme**

In presidenza del Consiglio dei Ministri, il ministro per le Disabilità Alessandra Locatelli e quello dell’Istruzione e del Merito Giuseppe Valditara hanno incontrato i vertici nazionali e internazionali di Special Olympics. Durante l’incontro è stato annunciato il rinnovo e l’ampliamento del Protocollo d’intesa tra Special Olympics Italia e il ministero dell’Istruzione e del Merito, “Educare all’inclusione degli studenti con disabilità intellettive attraverso l’attività motoria e sportiva”, con l’obiettivo di sviluppare ulteriormente le attività e le azioni previste. Tra le novità la possibilità di una collaborazione ai nuovi Giochi della Gioventù.

## **Ecco Binario zero, un vecchio vagone ferroviario diventa ristorante inclusivo**

A fine giugno il ministro per le Disabilità Alessandra Locatelli ha partecipato all’inaugurazione, alla Stazione Rulli Frulli, del Binario zero: un vecchio vagone ferroviario, completamente riqualificato, diventa oggi un ristorante inclusivo a Finale Emilia. Una realtà del terzo settore, che offre risposte concrete attraverso musica, laboratori e ristorazione. “Complimenti ai ragazzi e ai volontari: il vostro impegno dimostra che talento, passione e collaborazione possono davvero fare la differenza. Complimenti al presidente Alberto Brambilla e al direttore Federico Alberghini”, le parole di Locatelli.

## **A Pompei il primo incontro della rete “Lavoro e turismo: la grande sfida possibile”**

Il ministro per le Disabilità Alessandra Locatelli ha tenuto a Pompei il primo incontro della rete “Lavoro e turismo: la grande sfida possibile”, con alcune realtà impegnate nel promuovere l’inclusione lavorativa dei giovani con disabilità nella filiera dei servizi culturali. “L’incontro intende mettere in rete gli enti del terzo settore e le associazioni che sviluppano il tema dell’inclusione lavorativa attraverso la cultura e il turismo, ed è un primo passo per estendere la rete a tante altre realtà che vogliono aderire al progetto lavorativo legato anche all’accessibilità nei musei, nei siti archeologici e culturali, d’arte e anche religiosi del nostro Paese”.

## **Assemblea nazionale ANFFAS “Occasione preziosa di confronto”**

“Un’occasione preziosa per incontrare persone, famiglie, operatori e anche gli autorappresentanti, tutti impegnati ogni giorno a difendere i diritti, promuovere l’inclusione e migliorare la qualità della vita delle persone con disabilità. Le parole e le testimonianze di Francesca,

Annapaola, Enrico, Marco e Serena sono state particolarmente determinanti per immaginare un futuro sempre più centrato sui sostegni mirati e i bisogni specifici delle persone con disabilità”, ha raccontato il ministro per le Disabilità Alessandra Locatelli all’Assemblea nazionale ANFFAS tenutasi a Trieste.

### **Con “WeBreast” cultura, arte e moda in campo nella lotta contro il tumore al seno**

Il ministro per le Disabilità Alessandra Locatelli ha partecipato a Milano alla sfilata inclusiva “We Breast: Malattia – Cultura – Bellezza”, promossa dall’Intergruppo Parlamentare “Nuove Frontiere Terapeutiche nei Tumori della Mammella”, dall’ASST Fatebenefratelli Sacco di Milano, dalla Fondazione IRCCS Policlinico San Matteo di Pavia e da Fondazione The Bridge.

“Un evento che unisce cultura, bellezza e solidarietà, per sostenere la ricerca e la cura, raccogliendo fondi a favore dei reparti di oncologia dell’ASST Fatebenefratelli Sacco e della senologia chirurgica del Policlinico San Matteo. Ringrazio i promotori, le Istituzioni patrocinate, gli operatori sanitari e sociosanitari e tutti coloro che hanno reso possibile questa bellissima serata di sensibilizzazione e di solidarietà”, ha dichiarato Locatelli.